

Guelfo Margherita

IL GRANDE GRUPPO

Osservazione psicoanalitica
di istituzioni e insiemi sociali
ai margini del caos



*GLI
SGUARDI*

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Gli sguardi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Guelfo Margherita

IL GRANDE GRUPPO

Osservazione psicoanalitica
di istituzioni e insiemi sociali
ai margini del caos

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 11
Invarianti psicoanalitiche in contesti variabili	» 11
Cosmogonia dei legami sociali	» 13
“Sincronicità”, sovrapposizioni, oscillazioni negli individui e nei gruppi	» 17
Perché questo libro?	» 19
Masse ed assunti di base	» 23
Le masse	» 23
Le masse tra entropia ed informazione	» 23
Vertici nella massa in assunto di base	» 24
Masse protomentali	» 27
Il mito del Golem	» 31
Istituzionalizzazione e collasso	» 33
Pellegrinaggio alla Mecca (2006)	» 34
Strage allo stadio (Bruxelles – Stadio Heysel, 1985)	» 35
Love Parade (Duisburg, 2010)	» 36
Vitalità Psicica e Assunti di Base	» 37
Radici biologico-etologiche	» 39
L’insieme come superorganismo	» 41
Gli Assunti di Base come pre-condizione per il Gruppo di Lavoro	» 42
Sinopsi	» 45
Che cosa è e da dove viene un Grande Gruppo	» 48
Grande Gruppo: il contesto culturale come contenitore	» 48
Bion e la Teoria Psicoanalitica dei Gruppi	» 48
Contesti emotivi e culturali	» 49

Modelli Psicoanalitici Gruppali	»	52
Il Gruppo-Contenuto diventa esploratore del suo Contesto-Contenitore	»	53
Grande Gruppo: strutture e dinamiche come contenuti	»	58
Cosa c'è nel mio Grande Gruppo?	»	58
Grande Gruppo/Istituzione	»	61
Alcune modalità del Grande Gruppo	»	66
Autopoiesi del Grande Gruppo dal suo Protomentale:		
la psicosomatica del <i>Genius Loci</i>	»	68
I campi e i linguaggi della città come gruppo	»	68
Che c'entra la Psicoanalisi con la Città Psicotica?	»	71
Enti istituzionali, periferie urbane, centri storici possiedono un'identità collettiva e spazi mentali propri?	»	73
Sono ipotizzabili modelli psicoanalitici di gruppo per lo studio della Città Psicotica?	»	74
Cos'è l'apparato protomentale? La Città Psicotica ne possiede uno?	»	76
Cos'è il Genius Loci? Potrebbe essere la cerniera psico-somatica tra una popolazione ed il suo habitat?	»	78
È necessaria la violenza per la sopravvivenza?		
Cosa sono gli Assunti di Base?	»	80
Quale dispiegamento assume la relazione contenitore/contenuto violenta sui vari scenari? Nella Malattia Psicosomatica e nella Città Psicotica	»	81
Che fare?	»	85
Sinopsi	»	86
Quale Setting per un Grande Gruppo?	»	89
Confini spazio-temporali, topologie, viaggi, identità	»	89
Il Setting come crocevia topologico per incontrare identità e mitografia	»	89
Chi parla, per conto di chi, in quale spazio, e dice cosa a quali orecchie?	»	91
L'istituzione nel pubblico, la gruppalità nel privato	»	96
Setting da Manicomio	»	98
Dissoluzione del Manicomio e costruzione dell'équipe terapeutica e del Day Hospital	»	98
Una bacheca come setting	»	101
Decriptazione dei codici	»	108
L'assemblea di reparto come setting	»	110

Confusioni di spazi, tempi, ruoli e contratti nel setting istituzionale	» 110
Costruzione della struttura contenitiva	» 114
Gli eventi clinici come contenuti	» 115
Il lutto. Cosa resta alla fine?	» 121
L'intreccio Complesso di Setting del <i>Progetto Chance</i>	» 122
Come organizzarsi per proteggere la ricchezza e il valore dei figli di Crono?	» 122
Il Setting Multistrato Complesso	» 127
Un Setting Multilivello	» 127
Setting classico e setting gruppale	» 128
Setting Istituzionale e Setting Multistrato	» 129
Il setting complesso come ologramma frattalico	» 131
Setting come bacino di attrazione	» 131
Setting come punto di vista	» 132
Setting come dispositivo di senso	» 132
Sinopsi	» 133
Esercizi di sopravvivenza e comprensione per Grandi Gruppi ai margini del Caos	» 134
Il Grande Gruppo come Struttura Dissipativa Emergente in un Campo Caotico	» 134
Un modello caotico	» 134
Le entità collettive	» 137
Pensiero e mito	» 138
Atmosfera, introspezione del "Noi"	» 140
La Sopravvivenza della Psicoanalisi nei Servizi Psichiatrici e viceversa	» 142
Maometto e la montagna ovvero Montecchi e Capuleti	» 142
Il Grande Gruppo come macchina onirica per pensare il Caos: sogni fluidi sulla forma dell'acqua	» 144
Individui e campi	» 144
Trasformazione educativa	» 145
Universo a bolle	» 146
Alluvioni e dighe	» 147
Bolle di idee	» 148
La macchina onirica	» 154
Il Grande Gruppo: Dove sta? Che lingua parla? E soprattutto io che ci faccio dentro?	» 156
Da brodo primordiale a "Campo O"	» 157
Entropia ↔ Informazione: Psicosi ↔ Identità	» 157

Individuazione	» 158
Epistemofilia	» 160
Grandi Gruppi dentro Catastrofi	» 160
Catastrofi culturali, catastrofi mentali, catastrofi geologiche	» 160
Catastrofe istituzionale	» 162
Il terremoto in Irpinia	» 163
Il Mediterraneo. Apparati mentali collettivi per pensare catastrofi sociali	» 167
Enti, Campi ed Energie	» 169
Perché la psicoanalisi dei gruppi	» 169
Clinica	» 171
Conclusioni	» 172
Sinopsi	» 172
Grandi Gruppi supervisionano Istituzioni	» 174
Istituzioni che si accorgono di essere Gruppi	» 174
Assemblea Generale e Gruppi di Supervisione	» 174
Sistemi di gruppaltà: l'esperienza di "Stella"	» 177
Supervisioni Istituzionali in Setting diversi	» 179
Chi supervisiona chi?	» 179
La Coppia nella Supervisione del Gruppo	» 180
Le streghe di Benevento nel bosco di Rashōmon	» 185
Il caso John Wayne!	» 190
Rosemary's Baby	» 193
L'anello di Moebius	» 200
Sinopsi	» 205
Parabole e attrattori strani	» 207
Evoluzioni diacroniche dei Grandi Gruppi	» 207
Processi e catamnesi	» 207
La parabola del <i>Progetto Chance</i> sul <i>Drop Out</i> scolastico	» 209
Antefatto	» 209
Il caos e l'ordine nell'osservatore partecipe: ovvero sulla nostalgia che mi prende guardando vecchie fotografie	» 210
Attacco e fuga. Da Branco a Gruppo: ovvero storia di vetrate infrante e presidi schiaffeggiati	» 213
Accoppiamento. Gruppo e Oggetti: ovvero storia del dubbio tra partorire un bambino meraviglioso o defecare un ineffabile stronzo	» 218

Dipendenza: da gruppo ad istituzione ovvero ma come sei cambiato, cosa succederà ora al nostro amore?	» 222
Un'istituzione nella rete: ovvero povero pesciolino guizzerai fuori o finirai in padella	» 228
L'abito di Cenerentola: ovvero ora mi arrabbio io	» 229
Considerazioni conclusive: ovvero è finito il nostro giro sul trenino del castello dei misteri. Per un'altra corsa si paga un altro biglietto	» 231
La parabola del Gruppo EATGA sulla <i>Città Psicotica</i>	» 234
Costruzione del setting	» 234
L'esperienza: lo spazio-tempo dei transfert	» 236
Narrazione del Grande Gruppo	» 241
La comprensione del senso e la costruzione dell'identità: l'interpretazione	» 246
Sinopsi	» 248
La Funzione Analitica nei Grandi Gruppi	» 249
Dieci punti di vista con dieci oggetti da osservare	» 249
Il decalogo	» 250
Sinopsi	» 257
Appendici	» 259
Appendice 1. Grande Gruppo e formazione esperienziale	» 259
Materiale clinico	» 261
Appendice 2. Istruzioni per l'esperienza del Grande Gruppo di Napoli (14, 15, 16 Dicembre 2018)	» 267
Modello di Grande Gruppo Esperienziale	» 268
Perché maestri di strada	» 269
Ipotesi di grande gruppo esperienziale	» 269
Comitato Scientifico e Conduttori dei Piccoli Gruppi	» 270
Cronoprogramma	» 270
Bibliografia	» 275

Introduzione

Invarianti psicoanalitiche in contesti variabili

Questo libro cerca di esplorare due proposizioni discutibili.

La prima è: può la *Psicoanalisi* essere utilizzata per comprendere i grandi gruppi e, come l'acqua, mutare le sue condizioni di stato trasformando i suoi caratteri organolettici adeguandoli ai possibili mutamenti catastrofici di contesto (temperatura e pressione) senza mutare la sua natura? Continuare cioè a essere acqua non allo stato liquido ma come vapore o ghiaccio. Quanto è possibile cioè, allargandosi al nuovo campo, studiare psicoanaliticamente non solo individui umani ma anche quelle entità complesse che una branca della filosofia contemporanea chiama transumane?

La seconda è: può l'*Istituzione* (stato organizzato del Grande Gruppo) essere considerata anche essa un'entità transumana, cioè un organismo collettivo unico come quelli che gli etologi chiamano super-organismi (uno sciame d'api o un banco di sardine), dotato di vita e psichismo propri, emergente a livello sistemico dalla rete di relazioni in cui si colloca? Per la teoria delle reti un *hub* che, come tale, sempre più si arricchisce di nuovi collegamenti per invarianza di scala (Barabasi, 2002, 2010) come un ricco ed un povero irrimediabilmente legati alla ricorrenza e all'approfondimento di un loro immutabile destino (arricchire o impoverire sempre più il numero dei loro collegamenti). Una rete a sua volta contenuta in sovrasistemi e contenente sottosistemi in possesso di caratteristiche scalarmente analoghe (isomorfismo frattalico); lo stesso rapporto, magari invertito, che ci può essere tra un neurone ed il cervello.

Per il viaggio dentro questi interrogativi mi capitò in sorte uno scout d'eccezione: Wilfred Bion, anche sotto forma del suo avatar italiano Francesco Corrao; mi disse parlandomi dall'interno di un'allucinazione acustica, frutto di un complesso delirio poli-determinato che curai con una lunga e

sofferta permanenza in manicomio, come psichiatra naturalmente (Margherita, 2016):

Bion: Guelfo questo è un viaggio che si fa da fermi, magari seduti a gambe incrociate con gli occhi socchiusi, mentre l'universo è lui che vorticosamente gira nel tuo cervello. È un viaggio asintotico come quello di Achille più veloce che nel paradosso di Zenone cerca invano di raggiungere la tartaruga. La verità noumenica è di per sé inattuabile. È come un buco nero omogeneizzante, che chiameremo "O", che entropicamente assorbe ogni differenziazione e non permette l'emergenza dal suo magma di un chi, di un cosa, di un come, di un dove, di un quando e magari di un perché. Non considerare allora la psicoanalisi come una terapia o come un metodo scientifico, cose che nonostante tutto può contemporaneamente anche essere; considerala come una sonda, più o meno consapevole, che sciami ai margini di questo universo magmatico dentro un flusso di asteroidi mineralizzati (per esempio le fasce di Van Allen) che ne bombardino continuamente di elementi beta una carlinga in desiderante attesa che le ammaccature vengano percepite e messe a regime come sogni (funzione alfa).

Guelfo: Allora Maestro, come mantenere intatta la funzione? Come sopravvivere allo sconvolgimento e salvarsi dalla follia contestuale? Come riportare l'informazione raccolta, al di fuori del buco nero e della linea dell'orizzonte degli eventi? Posso provare forse ad utilizzare la mimesi, tecnica tipicamente teatrale, non nel senso dell'imitazione ma in quello dell'identificazione proiettiva, come accorgimento per avvicinare sempre più il soggetto e l'oggetto della conoscenza? Tendere asintoticamente cioè a diventare l'altro per sovrapposizione quantistica. Non puoi conoscere "O" dall'esterno ma solo dall'interno, in una drammatica catastrofe, diventandolo. Mi sembra di stare all'Actor's Studio di New York all'epoca di Elia Kazan. E lo stesso vale con te, Maestro. Dirsi bioniano per uno psicanalista è un ossimoro. Come faccio contemporaneamente a diventare me stesso con la mia esperienza di me come pretendi, e a perseguire insieme le tue proposizioni accademicamente chiosandole come inflessibili griglie e dogmi? Potrò solo essere un post-bioniano se, dopo averti incrociato, tu continuerai a fare profondamente parte di me e della mia esperienza e mi permetterai di usarti senza forzarmi e farmi agire dentro le tue teorie.

Bion: Allora se il rompighiaccio su cui viaggi fende la banchisa fino a congelarti il cervello oppure il sole di mezzogiorno tende a friggertelo sulla carovaniere per Sidi bel Abbas, saprò che queste condizioni sono quelle più vicine all'essere ghiaccio o vapore per poterli meglio esplorare. Se vuoi conoscere veramente il ghiaccio, gela! Se vuoi conoscere il vapore, bolli! Ma se poi vuoi raccontarli non dimenticare il colbacco di zibellino o il casco di sughero da esploratore che potranno permetterti di ritornare oltre l'orizzonte degli eventi mettendo in sicurezza la tua sonda analitica dal blocco entropico inerziale da fusione con dispersione nell'assoluto. Cioè cerca di non far morire il tuo cervello nell'inerzia o nella pazzia.

Guelfo: Sarebbe, Maestro, come la mimesi che staziona sulla membrana di confine tra il continuo e il discreto: mascherarsi a essere l'altro (accettando, magari con piacere, che l'altro esista) senza mai completamente diventarlo. Questo potrebbe essere l'alef caro a Borges (1949), il luogo di transizione tra universi dove poter sognare l'invariante scientifica della comune formula chimica dell'acqua (cioè il setting, il transfert, l'interpretazione; hardcore della psicanalisi), dentro le variabili contestuali di temperatura dei suoi diversi stati fisici (cioè, nella metafora: analisi duale, gruppale, istituzionale).

Bion: Per quanto riguarda poi la seconda proposizione discutibile, sai bene come la penso fin dai tempi delle mie prime esperienze sui gruppi e sulla loro mentalità (Bion, 1961). Oramai tutti gli psicoanalisti che se ne sono occupati veramente, la pensano allo stesso modo. Gli insiemi sistemici antropologici transumani presentano, nella dimensione sovrasistemica, rispetto agli individui, in cui si coniugano come una qualità emergente, una definita identità collettiva (di gruppo, cittadina, nazionale) che si comporta come un'identità unitaria.

Per quanto riguarda le dimensioni tendenti all'infinito, la serialità, i linguaggi, le logiche e le topologie multidimensionali di queste strutture, puoi provare a rivolgerti al collega cileno Matte Blanco (1975) che, a quanto so, dopo il suo trasferimento in Italia, ha per sua sfortuna conosciuto molto bene, contenuto e dato senso e sbocco ai tuoi sogni permettendoti di non essere travolto dal loro caos.

A due grandi mistici in senso bioniano della psicoanalisi capitava così di incrociarsi nel mio cervello lasciandovi tracce. Il paradosso è che, dal loro silenzio meditativo di sacerdoti di "O" o dell'"Unità Indivisibile", spuntavano linguaggi fatti di simboli, equazioni, simmetrie, complessità, meccanica quantistica, insiemi infiniti, griglie, formule; quanto di più "scientifico" l'epistemologia contemporanea mette a disposizione come organizzatori del pensiero. Il tutto dentro il Caos e le sue teorie, come pensieri selvaggi da domare.

Come resistere alla tentazione?

Cosmogonia dei legami sociali

Aggregati di individui grandi a piacere, contenuti in spazio-tempi grandi a piacere, originano intensissimi fenomeni di integrazione dinamica (reciproca o tra contenitore-contenuto). Gli scambi si danno ai vari livelli del loro essere fisico e mentale trasformando l'aggregazione in un insieme di relazioni.

L'umano, come insieme speciale e multilivello di materia-energia, è naturalmente l'argomento della serie di discipline che se ne occupano. Queste spaziano dalla Fisica alla Biologia, alla Sociologia, alla Politica; con, per

snodi, la Medicina, che apre al Corpo, la Storia che apre all'Identità e la Religione che apre all'Ineffabile. Possiamo quindi guardare ai *Grandi Gruppi* (oggetto di questo libro) non solo come insiemi di individui umani, ma anche come possibili sistemi caotici dentro cui gli umani sono inclusi, in cui possono aggregarsi, variamente combinati, anche altri elementi parziali rispetto agli individui componenti. Ad esempio: loro accadimenti, emozioni, pensieri, fantasie. Ciò può risultare, nel qui ed ora della porzione di spazio-tempo osservata, in imprevedibili ricombinazioni (trasformazioni) che creano nuovi metabolismi eco-sistemici o biologici o, anche, nuovi agiti emozionali, pensieri raggruppati in nuove teorie, nuove strategie politiche.

Un brodo primordiale, insomma, complesso *milieu* di se stesso, in cui le entità composite contenute possono potenzialmente legarsi tra loro, secondo le loro valenze (per come Bion intende la valenza chimica) con modalità virtuali, in tutte le combinatorie possibili.

Una specie di *magma quantico* unificatore che potremmo chiamare, parafrasando Bion, "Campo O".

Questo libro prende naturalmente in considerazione solo quella parte di fenomeni dell'insieme umano che riguardano il livello psicologico. Questi, nella fattispecie gruppale, sono quelli che si declinano in entità composite, anch'esse grandi a piacere, che vanno per esempio, come abbiamo visto, dagli individui, magari anche i loro organi per chi si occupa di psicosomatica, alle coppie, ai piccoli gruppi, alle istituzioni, ai grandi gruppi, agli spazi sociali e politici, alle culture. Il libro riguarda quindi le tribù degli uomini e il loro rapporto con le foreste (reali o virtuali) in cui è dato loro di vivere e svilupparsi.

È possibile esportare in questo campo, per agire in questa realtà macro-sociale, i modelli, i metodi e le tecniche euristiche psicoanalitiche utilizzati per conferire senso alle emozioni delle fantasie prodotte nella stanza di analisi? Freud ci ha risposto di sì attraverso i suoi tentativi pionieristici e il raggiungimento con essi di risultati di comprensione psicoanalitica del sociale davvero notevoli per lo stato della scienza e della cultura della sua epoca. Queste da allora, anche per suo merito, si sono evolute parecchio principalmente attraverso l'apporto dell'interdisciplinarietà.

Perché questo accada non basta descrivere fenomenologicamente, magari obiettivati da un punto di vista antropologico anche raffinato, i fenomeni collettivi complessi che vediamo svolgersi come prodotti di gruppi di lavoro: quelli politici, quelli istituzionali, quelli delle organizzazioni sociali, magari con le loro disfunzioni. È necessario invece, come nell'analisi duale, andare a individuare un nucleo profondo dentro cui i totem e i tabù gruppali sono custoditi. Si tratta di scoperchiare il crogiuolo delle streghe, posto nella pancia della tribù, dove bollono, per fondersi in una pozione unica, i re-

sidui dei doni individuali messi in comune dai partecipanti: invidie, gelosie, sopraffazioni, conflittualità, superbie, adorazioni, ritmi, danze, estasi od orge, schiavitù, guerre, prepotenze, ruberie, fino alla globalizzazione dei genocidi e della desertificazione (come pare già avvenuto a suo tempo nell'Isola di Pasqua).

In questo miscuglio si producono i miti identitari collettivi, magari eroici; forse questa è la pozione con cui Asterix ubriaca la sua tribù gallica al limite della fantasia onnipotente agita (a spese dei poveri romani). Qualche leader politico attuale, italiano o globale, sta in fondo cercando di fare anche ora qualcosa di simile.

Il gruppo, intorno a questi stati d'animo (o meglio suoi stati di coscienza profondi irrazionali e onirici) si fonde e trova quell'identità unitaria (di squadra, cittadina, nazionale) da spendere nella relazionalità quotidiana. Sto pensando per esempio al mito di Maradona per un napoletano della mia generazione. Un mito che coagula un gruppo intorno ad una "fede" identitaria magari anche solo calcistica che contiene simboli e passione (il tifo).

Quanto questi miti collettivi macro-gruppali possono essere comparati con le fantasie inconsce che i nostri pazienti ci raccontano dal lettino? Ambedue mi sembra, su scala frattalica, sono fatti della stessa stoffa dei sogni.

Tuffarsi insieme nello spazio di sogno del gruppo; nel crogiuolo esso diventa mito! E magari dura lo spazio di un mattino. Riuscire a ricordarlo e a raccontarlo poi come propria esperienza è il contributo di apprendimento e di costruzione al grande gruppo in cui ora ci riconosciamo.

Da dove viene allora un Grande Gruppo? Come si forma? Cosa c'è alle sue spalle?

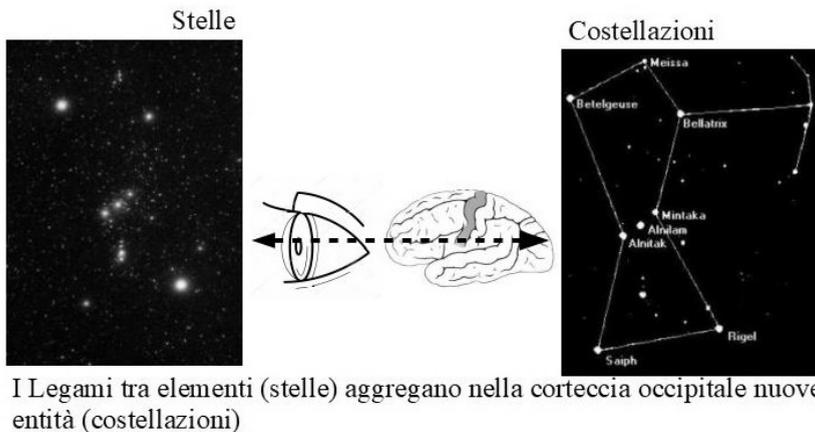
Ogni Grande Gruppo origina e si trasforma nel Caos. Un'orda, per esempio, diventa tribù e genera le sue istituzioni che potrebbero essere il capotribù e lo stregone cui fanno capo rispettivamente i gruppi di lavoro (che originano le istituzioni) e quello che incominceremo a chiamare con Bion gruppo in assunto di base (AdB) che gestisce l'aldilà della mente, cioè le emozioni connesse con il razionalmente incomprensibile per gli individui come tali.

Dunque in un *pabulum* cosmogonico indifferenziato di elementi fisici, biologici e mentali, traiettorie di enti differenti (ad esempio cellule, individui, parole, idee, gruppi, istituzioni, teorie, culture e sistemi sociali) cozzano e si intersecano creando imprevedibili sistemi dinamici complessi in una condizione di Caos deterministico. In esso si aggregano, continuamente in nuove forme, enti sempre più complessi, assemblati, a differenti livelli, dalla gravitazione, dall'elettromagnetismo, dalla valenza chimica, dallo spirito di gruppo, dall'amore, dai legami sociali, dalle religioni, dalla logica e dalla convenienza e magari anche dalla mistica intesa in senso bioniano. Con-

temporaneamente la polarità di segno opposto a queste forze tende costantemente a disgregare gli enti aggregati creando nel campo condizioni pulsanti di estrema instabilità. È questo l'aggregato di sistemi concentrici che ho chiamato "Insieme Multistrato Complesso" (Margherita, 2007, 2012).

La materia-energia origina così: gli enti, lo spazio e il tempo, tra l'interno e l'esterno dei confini che delimitano i suoi universi e tra l'ordine e il caos da cui essa è contemporaneamente caratterizzata.

Per quanto ci riguarda quelli che a noi più interessano sono i rapporti umani che costruiscono i gruppi: i legami sociali cioè che possono essere considerati, se inquadrati al loro livello particolare della serialità discreta che si svolge dal fotone alla galassia, come collanti atti a legare queste aggregazioni all'interno di quello che potremmo individuare come il livello societario del macrosistema cosmogonico osservato. L'attivazione di questi legami tenderà a fondere gli elementi in aggregati più complessi (famiglie, gruppi, istituzioni) per l'individuazione di nuove identità collettive e magari terapie sociali (!?!); sotto la minaccia che si trasformino in prigioni (es. guerre di religione o omogeneizzanti normalizzazioni, magari di genere). Il loro collasso tenderà invece a sciogliere gli aggregati, frammentarli, liberarli; magari sotto la minaccia di un'illusoria libertà che può covare anche psicopatologie (autismi, solitudini sofferte).



I Legami tra elementi (stelle) aggregano nella corteccia occipitale nuove entità (costellazioni)

Fig. 1

Il Cervello umano è il luogo in cui, per quanto ci riguarda, un sistema caotico viene osservato, analizzato e deformato, quindi codificato nell'ordine (i francesi chiamano il computer "ordinateur"). Quindi il cervello ha

la capacità di creare, o magari riconoscere, legami atti a dare un senso e magari costruire *ex-novo* una micro-cosmogonia specifica in termini di “Mito” (come può fare uno stregone) o di “Teoria Scientifica” (come dovrebbe fare un capotribù). Ma quale cervello e di chi? L’oggetto dentro la teca cranica degli individui o quello dentro lo spazio transpersonale costruito dalla rete di interconnessioni comunicative e delle loro differenti modalità di scambiarsi messaggi e linguaggi? Quale rapporto tra la materialità dell’uno e la immaterialità dell’altro costruito di informazioni?

È la capacità del cervello individuale e gruppale a creare legami che riunisce l’esperienza singolare delle stelle raggruppandole magari in costellazioni. È la capacità di creare legami, mitici e/o scientifici, posseduta dai cervelli dei miei antenati e dai gruppi a cui ora appartengo, che mi ha imbevuto della possibilità di stazionare a stretto contatto con i prodotti culturali da essi creati nel tempo (culture) e che ora influenzano la mia visione del mondo.

Le forze storico-economico-sociali, magari originate dagli avi, che orientano ora come contesti i sistemi sociali ed aggregano le costellazioni di Società e Cultura potrebbero essere: sistemi di produzione; organizzazione degli scambi; ampiezza delle mobilità; formazioni di identità collettive; sistemi linguistici; ideologie egemoniche; sistemi parentali; gestioni della sessualità; gerarchie di lavoro; religioni (monoteismi/politeismi); assunti di base bioniani oppure garanti metasociali e metapsichici utilizzati da Renee Kaes.

“Sincronicità”, sovrapposizioni, oscillazioni negli individui e nei gruppi

Proviamo a confrontarci col paradosso di due concetti che sembrano logicamente contrapposti (l’uno prevalentemente statico e l’altro dinamico) e che invece, nell’universo cui ci rivolgiamo, si presentano completamente fusi in un’unica dimensione spaziotemporale. Mi riferisco a “la sovrapposizione” e “l’oscillazione”. Né io né presumo la maggior parte dei lettori abbiamo un sufficiente background fisico-matematico per un discorso svolto attraverso formule; ne userò quindi uno basato sulla comprensione intuitiva. Chi ne restasse insoddisfatto potrà comunque adeguatamente approfondire le scienze dure che ne custodiscono i segreti.

Per quanto riguarda più specificamente la nostra disciplina, Matte Blanco (1975) ci ha indicato quelle che lui ritiene le due modalità sincroniche di essere dell’uomo, sovrapposte ed in oscillazione tra loro. Esse sono connesse l’una col sistema vigile di Percezione/Coscienza e l’altra col sistema In-

conscio. Egli le ha chiamate modalità Asimmetriche e Simmetriche per l'uso che esse fanno, nell'organizzazione dei materiali, delle logiche aristoteliche l'una e degli insiemi infiniti l'altra.

Dice Matte Blanco:

vediamo difatti, cinque diversi concetti applicati ad esattamente le stesse realtà psichiche:

- processi psichici razionali – processi psichici irrazionali;
- eccitamento legato – eccitamento mobile;
- coscienza – inconscio;
- una forma di esistenza di realtà psichica – forme “altre” di esistenza;
- un'agenzia costruttrice di pensiero che gode il privilegio di avere libero accesso alla coscienza – un'altra che è di per sé inconscia.

Penso che quanto detto da Matte Blanco per lo psichismo individuale sia assolutamente estendibile allo psichismo dei gruppi e delle istituzioni. Grandi Gruppi e Istituzioni sarebbero i risvolti di due modalità simmetriche ed asimmetriche di essere dell'umano gruppale: sincronicamente separati e fusi e anche sovrapposti e oscillanti.

Ma le cose potrebbero stare anche in una maniera più complicata: via via, nello svolgersi delle descrizioni cliniche e delle teorizzazioni proposte in questo libro, ci si potrà accorgere che in queste macro-oscillazioni sono contenuti perlomeno altri quattro assi oscillanti per integrare ed insieme separare lo stato gruppale da quello istituzionale. Il primo di essi è la sincronia di appartenenza di ogni ente ad una serialità continua e ad una serialità discreta sovrapposte; il secondo è quello che i fisici chiamano “dualità onda/particella”: essere cioè la natura contemporaneamente ondulatoria e corpuscolata quella di ogni ente (come potrebbero essere un'idea virtuale e la possibilità della sua messa in pratica); il terzo è l'essere ognuno calato nel proprio psichismo individuale e insieme fare totalmente parte dello psichismo gruppale che ci contiene come contesto; il quarto è che la virtualità (realtà psichica) e la realtà materiale fanno parte della stessa Realtà Fisica (realtà probabilistica della virtualità).

Torniamo ora ai legami sociali; essi sono declinati da ruoli riempiti da individui. Essi vengono recitati con reciproco influenzamento, tra ruoli e individui (significante/significato), e con differenti capacità (la tecnica personale degli attori può spaziare, in quanto a coinvolgimento e qualità di racconto, dal teatro epico brechtiano al metodo Stanislavsky). Ciò vale per tutti gli attori, siano essi individui o gruppi (coro, pubblico).

Perché avvenga questa evoluzione processuale pulsante verso lo sviluppo del pensiero anche gruppale, perlomeno per quanto riguarda la sua com-

preensione all'interno di un'ottica psicoanalitica, è necessario però che alcune invarianti vengano assolutamente mantenute: un "Setting" entro i cui confini definiti vengano delimitati i fenomeni da osservare; un "Transfert" che trasporti da un altrove i fenomeni da utilizzare nel setting per essere osservati da nuovi punti di vista; una "Interpretazione" per conferire senso e identità al "nuovo" che viene prodotto nel setting.

Queste invarianti che io chiamo "Gestalten Psicoanalitiche" (Margherita, 2008) dovranno essere sufficientemente solide (come per gli individui anche per i gruppi) da garantire un'affidabile continuità psicoanalitica al di là delle trasformazioni del campo; ma anche sufficientemente flessibili per adattare le loro origini dal campo duale alle nuove condizioni dei fenomeni macro-gruppali e istituzionali che incontreranno nel campo nuovo.

Perché questo libro?

Perché questo libro? Innanzitutto perché nella bibliografia italiana, particolarmente ricca di variegata esperienze e riflessioni sul rapporto tra psichiatria, società ed istituzioni manca un testo specifico che agglutini una possibile teoria psicoanalitica aggiornata del Grande Gruppo: non come gli uomini stanno insieme in un Grande Gruppo; ma come il Grande Gruppo si comporta come entità individuata di per sé. Non sto parlando naturalmente di una teoria che lo utilizzi come possibile strumento terapeutico, ma della possibilità che la sua dimensione antropologica sia esplorata e osservata, sulle orme del Freud sociale, da un punto di vista psicoanalitico. Tra i contributi stranieri circola ancora il libro collettaneo raccolto da Lionel Kreeger (1975) con contributi della scuola inglese, oppure quello relativamente più recente di Robert Hinshelwood (1987). Più centrato sulle conflittualità istituzionali e le loro modalità di creare leadership, è l'istruttivo libro di Otto Kernberg (1998), cileno, allievo di Matte Blanco e già presidente della I.P.A.

Mi sono accorto allora che, nell'ambito del mio lavoro istituzionale, clinico, didattico, terapeutico infondo, per quanto mi riguardava, avevo accumulato un bel po' di esperienza sui Grandi Gruppi e le loro memorie del sottosuolo; questi infondo erano stati l'interesse scientifico più pregnante della mia vita. Esplorare cioè la dialettica tra il "ma io chi sono?" ed il "ma io (come si dice a Napoli) a chi appartengo?"

Ho provato allora a mescolare quanto il mio cervello ha prodotto in queste ultime decadi in svariati articoli su riviste italiane e straniere, libri, capitoli di libri miei o scritti per libri di colleghi, lezioni di specializzazione, interventi a convegni nazionali e internazionali, filmati, sperimentazioni su linguaggi, discussioni coi vari gruppi istituzionali e scientifici di cui ho fat-